

Verso il Campidoglio Giro (Fl) pressa la Meloni: «Candidati»

Lettera dei dirigenti di FdI «Giorgia, accetta le primarie»

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Una ventina di dirigenti di Fratelli d'Italia scrivono a Giorgia Meloni per chiederle di non tradire lo spirito fondativo del partito e non ostacolare le primarie per il candidato sindaco di Roma. «Più volte in questi anni i massimi esponenti del partito, e noi con loro, hanno urlato che i candidati non li decidono le segreterie o i tavolini a Palazzo Grazioli o Via Bellerio, ma il popolo sovrano. Siamo rimasti quindi letteralmente a bocca aperta davanti alle interviste di Fabio Rampelli e alle dichiarazioni di Giorgia Meloni che, di fronte a un'evidente vittoria delle loro e nostre ragioni, si sono affrettati a riempire di "se" e "ma" i giornali d'Italia. Ci chiediamo, da componenti degli organi dirigenti, se qualcuno ha deciso una modifica genetica al Dna del partito, se ci sia la volontà di imporre una diversa concezione della democrazia e della sovranità popolare e, se così fosse, ci chiediamo ancora in quali organi di partito questa scelta sia avvenuta, posto che né l'Assemblea Nazionale né la Direzione Nazio-

nale ci risultano essere state convocate su un tema così importante».

I firmatari sono sostanzialmente i dirigenti di FdI che, all'ultima assemblea della Fondazione Anavevano sostenuto la mozione dei «quarantenni», poi uscita sconfitta. Tra loro, Marco Cerreto, Antonio Tisci e Sabina Bonelli. Dalla Meloni per ora non è arrivata alcuna risposta. Mentre la leader del partito è sempre più pressata dagli alleati affinché scenda in campo in prima persona: «Giorgia ora tocca te e vincerai! Sarai il primo sindaco donna di Roma a 39 anni!» scrive su twitter il deputato di Forza Italia Francesco Giro. «Ti attaccheranno in campagna elettorale ma noi ti difenderemo. Sei romana, ami Roma, la vivi ogni giorno. Ti voteranno anche gli avversari. Sei perfetta. Non avere alcun timore. Siamo con te» la conclusione. Del vertice con Berlusconi e Salvini per stringere sui nomi, però, ancora non c'è traccia.

A sinistra, invece, si sta deli-

neando la griglia di coloro che sfideranno Roberto Giachetti alle primarie del Pd. Il primo a uscire allo scoperto è stato il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, che sarà sostenuto dal Centro Democratico di Bruno Tabacchi. In serata si è iscritto alla competizione anche Stefano Pedica della direzione Pd Lazio: «Le primarie sono nel Dna del Pd e a Roma bisogna organizzare una competizione che sia la più larga e democratica possibile. Dovrà essere una sfida aperta e senza paletti per nessuno e io ci sarò». miche per l'incarico alla cybersecurity per il suo fraterno amico Marco Carrai, fino alla gestione dei finanziamenti per le manifestazioni collegate alla Leopolda.

Ne esce fuori un ritratto a tinte fosche che mette Renzi certamente in una posizione di debolezza nei confronti di Frau Angela.

Com'è possibile un attacco di questo genere? È un segnale sconcertante, anche perché per anni il corrispondente da Roma della «Frankfurter» è stato non solo il Presidente della stampa estera ma soprattutto

un ambasciatore ombra di Berlino in Italia. I tedeschi hanno sempre agito infatti su più livelli, tradizionali e non. Usando, ad esempio, come centrale di notizie la Fondazione Adenauer, oppure una bella rete di servizi annidata in molte aziende italo-tedesche con sede in Italia.

La visita di venerdì per Renzi si presenterà quindi in salita e l'impressione è che a Berlino, e soprattutto a Bruxelles, anche grazie alla Presidenza di turno olandese e al Presidente lussemburghese della Commissione, stiano utilizzando tutte le leve possibili perché il nostro premier accetti il programma lacrime e sangue soprattutto sull'immigrazione con la minaccia, altrimenti, di chiudere le frontiere e scaricare sull'Italia due milioni di disperati in giro per l'Europa.

E magari qualcuno a Bruxelles ancora continua a pensare al presidente della Bce Mario Draghi come futuro demiurgo. Ma sono certo che questa volta il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella davanti a una nuova crisi pilotata dai poteri forti internazionali e dai burocrati europei manderà gli italiani a votare.

Centrosinistra

Il sottosegretario Rossi

e Pedica sfidano Giachetti

